

Perché l'esibizione del bacio omosex e saffico è contro il pudore

Spesso i vari Webmaster che mettono i miei articoli sulla problematica omosessuale in circolazione sulla rete e che devono scegliere le immagini, mettono foto di baci di gruppo omosex, confesso che istintivamente il solo guardare quelle immagini mi dà una certa ripugnanza perché sono contro il senso del pudore delle persone sane psichicamente e moralmente. Secondo alcune concezioni ateistiche, il pudore non sarebbe altro che un prodotto culturale, un pregiudizio sociale; per cui nel caso che sparissero certe convenzioni e certi modelli educativi scomparirebbe anche il sentimento del pudore e l'uomo recupererebbe la propria originaria spontaneità. Le indagini fenomenologiche di cui Max Scheler è anticipatore, dimostrano al contrario che il pudore è un sentimento specificamente umano. Né Dio, né gli animali provano vergogna, e ciò si spiega con il fatto che l'uomo occupa un posto unico nella struttura del reale, al confine tra il divino ed il regno animale. L'uomo, ...

... creato a immagine e somiglianza di Dio, ma poi a causa del peccato originale, decaduto e spodestato, prova vergogna, come Adamo nel Paradiso terrestre, nel sentire l'intima disarmonia tra la sua nobiltà originaria ed il suo stato attuale miserabondo. Il pudore è segno del ritorno su di sé che avviene ogni qualvolta che la persona uscita fuori di sé si è spersonalizzata e quindi si è alienata. Infatti una persona viene generalmente definita spudorata quando mostra in pubblico stati d'animo troppo personali o racconta esperienze intime sessuali della propria vita, o quando assume in pubblico atteggiamenti e comportamenti che le persone di sensibilità comune assumono soltanto nella intimità della propria casa. Possiamo dire che oggi la televisione non può essere solo definita "tv immondizia" ma anche e soprattutto "tv spudorata". Una persona normale per dare sfogo al pianto, preferisce la propria abitazione piuttosto che una trattoria. Il comune cittadino non gira per le strade in pigiama o in mutande o quasi completamente nudo. A questo riguardo fa molto riflettere un certo tipo di moda femminile che fa girare mezze nude anche con i rigori climatici dell'inverno; In ogni caso, il pudore costituisce una protezione dell'intimità. Il termine "svergognare qualcuno" vuol dire infatti "violare la sua intimità". Secondo alcuni, la casa non sarebbe altro che il prolungamento della pelle e dell'abito: essa rappresenterebbe cioè solo un sistema di protezione contro il maltempo, il freddo o il caldo. In realtà l'abitazione è sempre stata anche presso i cosiddetti popoli primitivi il luogo "divino", dove l'uomo si sente sicuro con la sua famiglia nelle ore del suo svago e del suo riposo. Dunque gli esseri umani non costruiscono le loro abitazioni anzitutto per difendersi dalle belve o dalle intemperie climatiche, bensì perché hanno bisogno di proiettare anche spazialmente la propria intimità.

L'abitudine di curare la pulizia, la bellezza e l'accoglienza della propria casa, affinché gli amici invitati vi si sentano a proprio agio, è una forma di pudore che protegge l'intimità e la partecipa come dono di sé solamente agli amici o ai parenti stretti. L'abito, come la casa, non è affatto un semplice sistema di riscaldamento, bensì un mezzo espressivo sia della vanità, sia del pudore personale. Riguardo al vestito, risulta evidente come esso dichiari che, chi lo indossa, possiede il proprio corpo e che non desidera metterlo a disposizione altrui. Ma per questo motivo, al contempo, egli è in grado di consegnarlo ad un altro oppure a nessuno se così ha stabilito; da qui deriva il fastidio e la gelosia dell'innamorato/innamorata o del marito/moglie quando il vestito del partner mette il proprio corpo troppo in mostra. Il sentimento del pudore fisico viene ferito ogni qualvolta che qualcuno si appropria dell'altrui corporeità prima che il libero dono del proprietario abbia avuto luogo, questo perché il corpo non è semplicemente la copertura dell'io, cioè qualcosa di esteriore, essa è la nostra inalienabile intimità. La persona è padrona di se stessa; nessuno, salvo Dio Creatore, può avere su di lei alcun diritto di proprietà. Essa si appartiene, ha il diritto di autodeterminazione, quindi nessuno può ledere la sua indipendenza. Questa inalienabilità oggettiva della persona trova espressione proprio nel fenomeno del pudore sessuale, che non è altro che un naturale riflesso dell'essenza sana della personalità. Il pudore mette in luce la tensione tra amore ed istinto. L'amore vero si indirizza verso la persona amata (ciò che l'altro è), esso spinge quindi alla oblazione sincera di sé. L'istinto sessuale, invece, si rivolge all'altro quale impersonale oggetto di piacere (ciò che l'altro ha), ed incita quindi alla conquista erotica egocentrica. Il pudore vieta la spersonalizzazione istintiva dell'unione sessuale genitale esclusivamente finalizzata al piacere erotico — come in genere la pornografia propone — e protegge l'unità di entrambi i soggetti. La consapevolezza e il soggetto e persona, infatti, prepara la strada al dono di sé, senza reprimere il sano istinto, bensì facendone un veicolo dell'amore personale. Il pudore è dunque una sorta di padronanza di sé e di oblazione verso un'altra persona ben determinata. Tale dono di sé è, per conseguenza, qualcosa di squisitamente privato ed intimo, da compiere lontano da ogni occhio estraneo. A tale riguardo la Cassazione in Italia ha affermato che i rapporti sessuali in macchina sono oggetto di codice penale, proprio per tutelare il senso del pudore della collettività. Infatti la dissoluzione del senso del pudore creata dalla pornografia mette in evidenza come la persona non possieda più la propria intimità. Se la sessualità genitale è vissuta come istanza strettamente personale, di cui si fa dono ad un'altra persona (nel matrimonio) oppure a Dio (nella consacrazione sacerdotale o verginale), allora il pudore risulta oltremodo significativo e si mette al servizio del vero dono dell'intimità, che a sua volta fa superare l'incomunicabilità della persona. Dove la mentalità pornografica e la cultura omosessualista si impone, il pudore viene beffeggiato in tutte le sue manifestazioni ed è osteggiato come una forma di oscurantismo, per questo è evidente che i portali di internet che normalmente presentano sconcezze varie e linguaggio scurrile e blasfemo siano anche abitualmente critiche verso l'istituzione gerarchica cattolica e, invece, la spudoratezza e la promiscuità vengono esaltate in quanto espressioni di autentica e sincera libertà. In altre parole il loro motto è: "No a Ratzinger, sì a lady GaGa". In realtà il pudore sessuale non è un prodotto dell'educazione o dell'abitudine, né un effetto della paura o del disgusto del sesso, bensì una forza protettiva compresa nella nostra natura, un sentimento umano originario, che trattiene dallo scivolare nella sfera dell'istinto puro e semplice. Le forme esteriori espressive del pudore (ad esempio la moda) vanno certamente soggette al cambiamento storico, tuttavia non si può negare che la società attuale attraverso i mass media sia dominata da un clima sessualmente sovrecitato. E

corso un attacco portato in maniera massiccia contro ogni specie di pudore, particolarmente quello sessuale come è proposto dalla dottrina morale cattolica. A questo riguardo è esemplare la pubblicità smisurata ai “baci saffici”, delle dive dello spettacolo o del cinema per invogliare così la gioventù femminile alla pratica del lesbismo e così poi diffondere statistiche che il 40% delle ragazze italiane hanno avuto esperienze sessuali lesbiche in modo poi da poter presentare films al festival del cinema di Roma dove si afferma che “il futuro è gay”. Anche il bacio di gruppo omosex di circa 200 invertiti dinnanzi alla basilica della Sagrada Familia di Barcellona mentre il Santo Padre Benedetto XVI stava entrando in Chiesa è stato un vero atto di violenza pornografica mediatica!!!, ma nella Spagna dell’agnostico Zapatero c’è molto di peggio! Infatti Zapatero non può invitare il Santo Padre e poi permettere che avvengano simili atteggiamenti provocatori che sono peggio di aver lanciato dei sassi contro il Capo della Chiesa ed il Capo di uno Stato Sovrano. E’ chiaro che il comportamento indegno di 200 invertiti non può oscurare il mezzo milione e più di spagnoli che hanno accolto con enorme giubilo la visita del Papa nel loro paese. Simile indelicatezza e rozzezza omosessualista verso la struttura intima della personalità dell’essere umano, cerca ovviamente di contrabbandarsi per emancipazione e libertà e di lotta contro l’ipocrita integralismo religioso frutto di ignoranza della psicologia, di medicina, di sessuologia e di negazione dei diritti umani delle minoranze, in realtà danneggia particolarmente le famiglie e la società nel suo insieme. E’ interessante sottolineare che i commenti di critiche ai miei articoli antiomosessualisti, sono fatti in genere da persone con pseudonimi o con nomi e cognomi falsi (è ciò e sintomo di profonda vigliaccheria) e siano nella quasi totalità di natura emozionale e non si basino invece su argomenti presi dalla bibbia, dalla filosofia, dalla psicologia per confutare le mie affermazioni…Chi non è d’accordo con le mie idee è libero di farlo ma se mi vuole zittire mi deve dimostrare quali sensati argomenti biblici, logici o scientifici può contrapporre ai miei! Dove l’omosessualità è stata socialmente accettata le società si sono autodistrutte. Il bacio omosex in pubblico è un atto di pornografia pubblica e come tale va vietato e severamente penalizzato. Al momento attuale, la Chiesa cattolica è l’unica istituzione, in Italia e nel mondo, che opera davvero per il bene di tutti gli uomini, anche dei non credenti e di quelli che purtroppo la osteggiano, perché – tra le altre cose – si impegna, direttamente o indirettamente, a combattere la pornografia e la cultura “gay” che è un gravissimo male non solo morale ma altamente destabilizzante e disgregante della società. La lotta alla pornografia comunque non è di per sé di esclusiva competenza di un partito politico o di una istituzione religiosa. Il problema della pornografia è un tema civile, poiché riguarda quella morale della convivenza sociale che interessa ogni cittadino. Nella lotta alla pornografia dovrebbe quindi organizzarsi la più larga convergenza civile e politica, al di là degli abituali schieramenti di destra o di sinistra, soprattutto nell’interesse di larghe masse popolari e giovanili che maggiormente ne sono colpite e avviliti. In Italia, purtroppo, questa convergenza di tutte le forze sane del paese contro la pornografia e la cultura “gay” non esiste. In primo luogo, nell’Italia dei partiti, la faziosità politica rende difficile ogni iniziativa puramente civile e di moralizzazione dei costumi che non sia posta sotto l’insegna di un preciso partito o che sia utilizzabile da esso. In secondo luogo, nonostante il tracollo rovinoso della sinistra radicale, il fronte laicista, anticlericale e anticattolico insieme alla lobby omosessualista, è ancora molto forte e potente, anche se grazie a Dio non come in Spagna, e diffonde la falsa idea che la pornografia e la liberalizzazione dei comportamenti omosessualisti costituisca un segno di modernità e di libertà di idee. Inoltre, l’arma pornografica è sempre stata utilizzata dai nemici della Chiesa per indebolire il consenso delle masse, vittima di istinti sessuali non domati, al Cattolicesimo. In realtà la storia dimostra chiaramente che la pornografia insieme ad una grande diffusione dell’omosessualità è sempre stata presente come un fatto diffuso in tutte le epoche di decadenza sociale e morale della civiltà. I nostri tempi moderni hanno solo fornito alla pornografia e all’omosessualità uno strumento di diffusione e di penetrazione potentissimo: i mezzi di comunicazione di massa, in modo particolare internet, tanto più efficaci da quando le foto e le immagini filmate con la loro crudezza e capacità di suggestione anche inconscia, sono diventate predominanti sulla parola stampata. La pornografia oggi assale con prepotenza e senza discriminazione ogni persona, qualunque ne sia l’età, e questo avviene nelle strade, alle edicole, nei teatri, al cinema, sui giornali e particolarmente alla televisione e su internet. Tradotti in immagini visive, gli atti osceni come i baci omosex e le violazioni pornografiche del comune senso del pudore, proibite dal codice civile, finiscono con l’aggirare abilmente i divieti legislativi, anche perché una parte notevole della magistratura è condizionata ideologicamente dalla cultura anticristiana, filocomunista e radical chic. La pornografia moderna è prepotente, perché molto spesso alle immagini pornografiche non si può replicare, inoltre le immagini oscene pubbliche dei grandi cartelloni pubblicitari come ad esempio di certi stilisti “gay” di moda non si possono evitare, ma si subiscono. Qualche tempo fa a Napoli la pubblicità di un’agenzia navale di trasporti ha messo una foto di un seno abbondante di una bella ragazza con la scritta: “Il Vesuvio e l’Etna mai così vicini”, creando numerosi incidenti e tamponamenti stradali agli automobilisti distratti da tale pubblicità che tutto sommato non ha nulla a che fare con i viaggi di linea. Poiché oggi la pornografia si impone anche a chi non la vuole, essa costituisce una insopportabile violazione della libertà individuale. Essa è in ogni caso lesiva della personalità del fanciullo e del giovane aggredito e senza possibilità di difesa, proprio nell’età dell’instabilità affettiva e psichica e della formazione morale. Oggi l’unica novità della pornografia moderna è che essa non rispetta più nessuno ed è proprio il caso di dire che ha perso ogni pudore…Le Nazioni Unite hanno, qualche anno fa, elaborato una “Dichiarazione dei Diritti dei Fanciulli”, in cui tra l’altro si stabilisce che: “Data la sua immaturità fisica e intellettuale, il fanciullo deve beneficiare di una speciale protezione […] in base alla legge […] così da essere in grado di svilupparsi in modo sano e normale sul piano fisico, intellettuale, morale, spirituale e sociale”. Ebbene, l’invadenza pornografica che scavalca le leggi per una colpevole tolleranza di taluni magistrati che o per viltà, o per complicità ideologica non intervengono, viola gravemente questa disposizione delle Nazioni Unite. Ma la pornografia offende tutti e non solo i fanciulli, perché viene gravemente mutilata la personalità dell’individuo che viene ridotto a puro oggetto di piacere sessuale. Essa infatti spinge al dominio egoistico di un individuo sull’altro (vedi ad esempio il caso in

Italia dello stupro e dell'assassino della quattordicenne Lorena di Caltanissetta da parte di suoi amici minorenni). Gli psicologi hanno dimostrato che gli istinti egoistici non sono altro che impulsi di distruzione e di morte, ed è proprio questa capacità di distruzione dell'individuo e della società l'unico vero risultato della pornografia. Stimolando ad una incontrollata manifestazione degli istinti egoistici, la pornografia lascia le sue vittime in preda agli impulsi predatori ed aggressivi. Perciò, da un lato, la pornografia provoca ossessione e nevrosi distruttiva nell'individuo che cede ai suoi richiami, dall'altro lato, essa è causa di una gravissima dissoluzione sociale, perché ostacola un rapporto umano sano ed equilibrato di quel reciproco rispetto personale dal quale nasce la fiducia e la comprensione fra gli esseri umani. Don Marcello Stanzone